



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI
"M. FANNO"**

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA

PROVA FINALE

"Gli effetti della corruzione sull'estremismo politico. La vittoria dei Talebani in Afghanistan dopo il fallimento della ricostruzione di uno stato afgano ha riproposto il tema di come la corruzione non solo abbia un effetto negativo sulla crescita ma anche sull'estremismo politico"

RELATORE:

CH.MO/A PROF. ANTONIO NICOLÒ

LAUREANDA: MELIS GEDIK

MATRICOLA N. 1217664

ANNO ACCADEMICO 2022 – 2023

Dichiaro di aver preso visione del “Regolamento antiplagio” approvato dal Consiglio del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali e, consapevole delle conseguenze derivanti da dichiarazioni mendaci, dichiaro che il presente lavoro non è già stato sottoposto, in tutto o in parte, per il conseguimento di un titolo accademico in altre Università italiane o straniere. Dichiaro inoltre che tutte le fonti utilizzate per la realizzazione del presente lavoro, inclusi i materiali digitali, sono state correttamente citate nel corpo del testo e nella sezione ‘Riferimenti bibliografici’.

I hereby declare that I have read and understood the “Anti-plagiarism rules and regulations” approved by the Council of the Department of Economics and Management and I am aware of the consequences of making false statements. I declare that this piece of work has not been previously submitted – either fully or partially – for fulfilling the requirements of an academic degree, whether in Italy or abroad. Furthermore, I declare that the references used for this work – including the digital materials – have been appropriately cited and acknowledged in the text and in the section ‘References’.

Firma (signature)

A handwritten signature in purple ink, appearing to read 'Melis Gredik', is written over the printed text 'Firma (signature)'. The signature is cursive and somewhat stylized.

INDICE

INTRODUZIONE	6
CAPITOLO 1: La Corruzione	7
1.1 Che cos'è la corruzione?	7
1.2 Possibili conseguenze della corruzione	10
1.3 Misurare quanto una società è corrotta.....	11
CAPITOLO 2: L'Estremismo	12
2.1 Che cos'è l'estremismo?	12
2.2 Fattori che generano estremismo	14
2.3 Principali strategie dell'estremismo e del terrorismo.....	15
2.4 Principali scopi dell'estremismo e del terrorismo.....	15
CAPITOLO 3: Relazione tra Estremismo e corruzione	16
3.1 Relazione tra estremismo e corruzione in letteratura socioeconomica	16
3.2 Perché gli estremisti hanno successo durante le guerre civili?	18
3.3 Evidenza empirica: il caso dell'Indonesia	19
3.4 Prima udienza del Comitato sulle Relazioni Estere del Senato degli Stati Uniti del 30 giugno 2016. Tema trattato: corruzione, estremismo violento, cleptocrazia, e i pericoli dei fallimenti di governo	21
CAPITOLO 4: Sarah Chayes: “Thieves of the State: Why Corruption Threatens Global Security” e la storia dell’Afghanistan	23
4.1 Sarah Chayes: “Thieves of State: Why Corruption Threatens Global Security”	23
4.2 Storia dell’Afghanistan	25
4.2.1 Il fenomeno dei due stati	28
4.2.2 La struttura corrotta	28
CAPITOLO 5: Corruzione e Conflitti Etnici, Analisi	29
5.1 Corruzione, conflitti ed estremismo	29
5.2 Dati.....	29
5.3 Statistiche descrittive	30
5.4 Relazione tra corruzione e conflitti etnici	32
5.5 Relazione tra corruzione e conflitti etnici con variabili ritardate.....	34
CONCLUSIONI	37

INTRODUZIONE

La presenza della corruzione in un paese causa costi economici e sociali molto elevati.

Tra gli effetti negativi della corruzione, oltre a quelli sulla crescita e lo sviluppo di un paese, diversi studi in letteratura socioeconomica suggeriscono l'esistenza di una relazione tra la corruzione e l'estremismo politico o religioso.

Il primo capitolo di questo elaborato si concentra interamente sul fenomeno della corruzione, difficile da definire in termini specifici. Esistono infatti diversi tipi di corruzione e di pratiche corrotte; si tratta di un fenomeno che può avvenire ovunque e coinvolgere chiunque.

La corruzione essendo caratterizzata da pratiche occulte e destinate a rimanere nascoste è difficilmente quantificabile; infatti, si misura in termini di corruzione percepita, attraverso il *Corruption Perception Index* calcolato annualmente da Transparency International.

Nel secondo capitolo si introdurrà il concetto di estremismo, definito come l'atteggiamento di chi, nell'azione politica, promuove l'attuazione di un programma con misure estreme, con metodi radicali e intransigenti; anche, il complesso di forze o di gruppi politico che assume tale atteggiamento.

Il fenomeno dell'estremismo spesso viene associato a quello del terrorismo, nonostante le caratteristiche dei due fenomeni differiscano su numerosi aspetti.

In questo capitolo verranno anche illustrati i molteplici fattori che generano l'estremismo, le numerose strategie di attuazione di quest'ultimo e i diversi scopi degli estremisti che hanno avuto maggior rilevanza negli ultimi decenni.

Il terzo capitolo si concentra sulla relazione tra i due fenomeni trattati in precedenza: la corruzione e l'estremismo. Vengono elencati i diversi fattori che spingono la popolazione a scegliere esponenti più estremisti come risposta strategica alla corruzione.

Come esempio di questa relazione, viene riportato un'analisi effettuata in Indonesia su come la corruzione sia influenzata dalla democratizzazione locale e dalla composizione dei partiti delle assemblee locali: *Corruption and Local Democratization in Indonesia: The role of Islamic Parties* (Henderson and Kuncoro, 2009). Su tale relazione si è concentrata anche la prima udienza del Comitato sulle Relazioni Estere del Senato degli Stati Uniti del 30 giugno 2016. Tema trattato: corruzione, estremismo violento, cleptocrazia, e i pericoli dei fallimenti del governo.

Nel quarto capitolo viene presentato il libro di Sarah Chayes “*Thieves of State: Why Corruption Threatens Global Security*”, il quale si basa su un nuovo modo di comprendere l’estremismo, partendo dall’analisi della corruzione.

Sarah Chayes analizza diversi Paesi in cui la corruzione ha causato nel tempo una forte insoddisfazione verso i governi al potere, favorendo l’insediamento di gruppi estremisti islamici, concentrandosi in particolar modo sull’Afghanistan, paese da sempre caratterizzato da forte instabilità e in cui la corruzione è un fattore endemico.

In questo capitolo viene anche discussa la travagliata storia dello stato Afgano, per cercare di comprendere le cause che lo hanno portato ad essere ciò che è oggi.

Per concludere, un canale potenzialmente importante attraverso il quale la corruzione può causare più conflitti è l’incentivo derivato dalla scelta di leader estremisti, e nel quinto e ultimo capitolo verrà presentato il modello esplicativo di tale relazione.

Attraverso un semplice modello di regressione, basato su controlli ed effetti fissi, viene analizzata la relazione tra corruzione (calcolata attraverso gli indici di corruzione del settore pubblico e corruzione giudiziaria) e conflitti etnici.

I risultati sono coerenti con l’idea chiave che la corruzione dei leader politici può alimentare i conflitti, probabilmente anche attraverso un aumento endogeno dell’estremismo.

CAPITOLO 1: La Corruzione

1.1 Che cos'è la corruzione?

Dare una definizione unica e specifica di corruzione risulta abbastanza difficile, la definizione dev'essere infatti culturalmente flessibile, basata sia sulle differenze culturali ma anche su quelle riguardanti i sistemi giuridici tra i vari paesi.

In termini generali, nella letteratura socioeconomica, la corruzione è definita come “l'insieme dei reati commessi dal pubblico ufficiale per conseguire guadagni personali” (Fiorino e Galli 2013), oppure, può essere considerata come “l'abuso da parte di un soggetto, del potere a lui affidato, al fine di ottenere vantaggi privati” (Brunelli, Buratti, Monteduro 2013).

La teoria economica definisce il fenomeno corruttivo come quell'insieme di reati derivanti da un abuso di potere del pubblico ufficiale, a fronte di uno scambio illegale di favori, protezioni e appoggi, al fine di ottenere un tornaconto personale di natura economica (tangente) o di altra natura (beni e servizi), traducendosi in un costo per l'intera collettività di natura economica e sociale.

Transparency International, la coalizione globale contro la corruzione, definisce la corruzione come “l'abuso di potere affidato per guadagno privato” con tre categorie (*grand*, *petty* e *political*) a seconda della quantità di denaro perso e del settore in cui si verifica.

La corruzione può distinguersi in:

- *Grand corruption*, che è l'abuso di potere da parte dei funzionari di alto livello che avvantaggia pochi a discapito di molti.
- *Petty corruption*, che si riferisce ai funzionari pubblici di basso e medio livello che abusano del loro potere con i cittadini al fine di ottenere qualche beneficio privato.
- *Political corruption*, identificata come “manipolazione di politiche, istituzioni e regole di procedura nell'assegnazione delle risorse e nel finanziamento da parte dei decisori politici, che abusano della loro posizione per sostenere il loro potere, status e ricchezza”.

I possibili aspetti e meccanismi viziosi messi in moto dalla corruzione sono numerosi.

Il glossario anticorruzione di Transparency International fa una panoramica delle possibili pratiche corrotte ed elenca i principali modi in cui è attuata:

- **Corruzione:** offerta o promessa di un vantaggio (di solito una commissione monetaria o un regalo) come incentivo per azioni contro la legge o la fiducia comune.

- **Clientelismo:** sistema ineguale di scambio di risorse e favori che sfrutta un rapporto tra un più ricco o più potente (patrono) e un meno ricco e debole (cliente).
- **Collusione:** accordo segreto concluso da alcune parti che cospirano per ingannare o commettere frodi al fine di ottenere guadagni finanziari illeciti. Di solito le parti coinvolte sono chiamate “cartelli”.
- **Estorsione:** l’ottenimento di un ingiusto profitto mediante la violenza o la minaccia.
- **Patrocinio:** contesto in cui una persona è scelta per un lavoro o un governo, non per merito delle sue qualifiche e dei suoi diritti, ma come risultato di affiliazioni e connessioni personali.
- **Nepotismo:** favoritismi legati a conoscenti e familiari, di solito qualcuno in una posizione ufficiale sfrutta il potere e l’autorità in suo possesso per garantire qualche beneficio privato ad un amico o un membro della famiglia, anche se non è la persona più qualificata per quella posizione.

La corruzione può avvenire ovunque: nei governi, nei tribunali, nelle imprese pubbliche e private, e in tutti i settori, dall’istruzione e dalla sanità fino alle infrastrutture e lo sport. Inoltre, può coinvolgere chiunque: dai politici e dai funzionari pubblici ai semplici cittadini.



Figura 1: Corrupt Practices (www.corruptioncontrol.com)

1.2 Possibili conseguenze della corruzione

La corruzione avvia diversi meccanismi viziosi, come sottolinea Rico Grimm (2009).

Può danneggiare l'economia e il benessere di un paese in molti aspetti distinti:

- Riduce la quantità di investimenti esteri diretti (Wei 2000).
- Aumenta le dimensioni di economia sommersa, indebolendo le fonti disponibili di imposte ed entrate pubbliche (Johnson, Kaufmann, Zoido Lobaton 1998).
- Può danneggiare la regolamentazione ambientale, incoraggiando l'inquinamento (Welsch 2004).
- Promuove la disuguaglianza economica e riduce la fiducia dei cittadini verso il governo attuale (Uslaner 2008).
- Rallenta la crescita economica di un paese, con possibili ripercussioni economiche (Mauro 1995).
- Distorce le decisioni di investimento del governo: l'assegnazione di risorse pubbliche per settori che comportano limitate opportunità di corruzione, ad esempio l'istruzione, è abbassato a favore di quelle ad alta opportunità, come la difesa o i progetti per le grandi infrastrutture (Mauro 1998). Ciò causa gravi conseguenze, infatti più il settore dell'istruzione in un paese funziona male ed è corrotto, più è probabile per un giovane unirsi a movimenti estremisti, considerando che le sue opportunità di lavoro diminuiscono per la mancanza di una formazione adeguata.

Il Fondo Monetario Internazionale stima che il costo annuale della corruzione sia compreso tra 1,5 e 2 trilioni di dollari, circa il 2% del PIL mondiale.

La corruzione presenta dei costi elevatissimi dovuti alle conseguenze negative che causa, soprattutto in termini di:

- Costi politici: in termini di libertà e diritti.
- Costi economici: in termini di opportunità di costruire e far crescere la ricchezza.
- Costi sociali: in termini di partecipazione e fiducia nel governo.
- Costi ambientali: in termini di opportunità di ottenere ambiente sano e un futuro sostenibile.

Sempre secondo il FMI, in una recente indagine riguardante più di 150 alti funzionari pubblici e membri chiave della società civile di più di 60 paesi in via di sviluppo, gli intervistati hanno classificato la corruzione del settore pubblico come il più grande ostacolo allo sviluppo nei loro paesi.

1.3 Misurare quanto una società è corrotta

Non esiste una metodologia di misurazione in grado di catturare la dimensione della corruzione in termini economici.

Le pratiche corrotte sono destinate a rimanere nascoste e quindi sono difficili da quantificare. La soluzione è parlare di corruzione “percepita”. L’indice più popolare cui gli economisti si riferiscono al giorno d’oggi è il *Corruption Perceptions Index* (CPI), calcolato annualmente da Transparency International.

Il CPI classifica 180 paesi e territori in tutto il mondo per i loro livelli percepiti di corruzione del settore pubblico. I risultati sono dati su una scala da 0 (altamente corrotti) a 100 (molto puliti).

Il CPI si basa su 13 diverse indagini e valutazioni attuate da 12 diverse istituzioni: La Banca Africana di Sviluppo, la Bertelsmann Foundation, l’Economist Intelligence Unit, Freedom House, Global Insight, l’International Institute for Management Development, Political & Economic Risk Consultancy, PRS Group, Inc., il Forum Economico Mondiale, la Banca Mondiale e il World Justice Project.

Queste 13 indagini possono essere indagini di opinione di esperti del settore, ma anche valutazioni delle prestazioni da un gruppo di analisti; ogni paese deve essere valutato da tre o più fonti per avere una misura affidabile sul CPI.

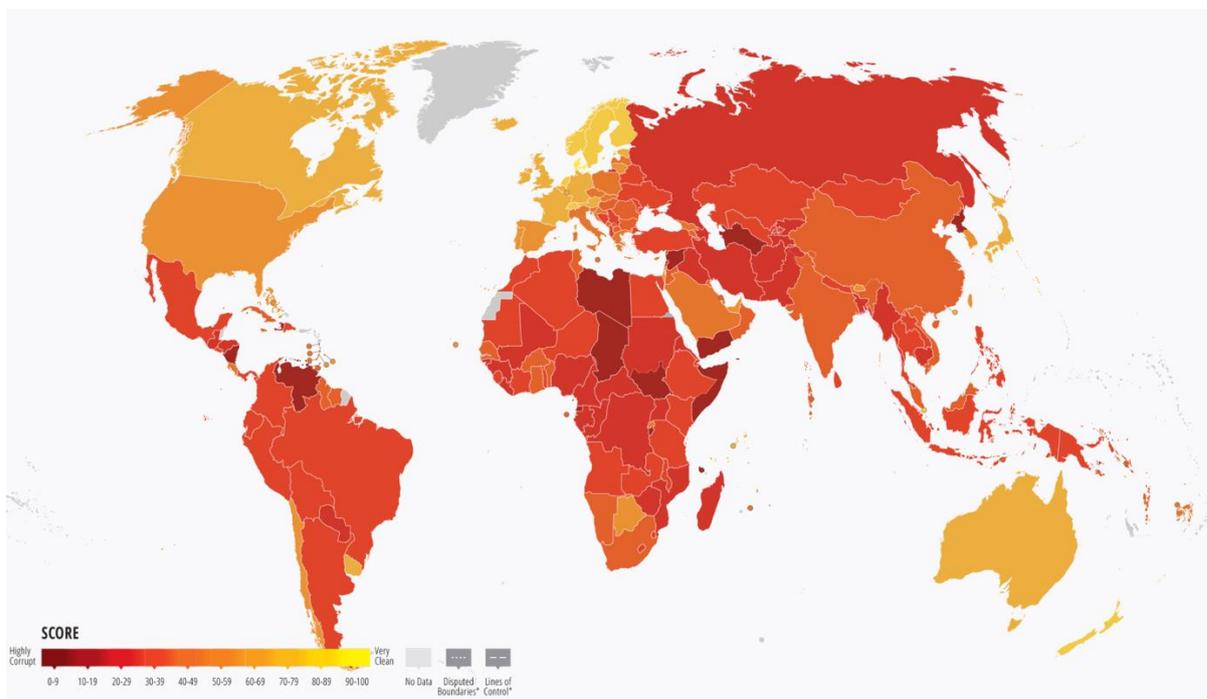


Figura 2: Corruption Perception Index 2021 (fonte: Transparency International)

Naturalmente questo indice è un'approssimazione, la corruzione, infatti, è difficile da riassumere in un unico punteggio, poiché la sua natura dipende dal quadro culturale in cui si trova. Il CPI è calcolato sulla base di percezioni, quindi può essere soggetto al pregiudizio di chi è incaricato di calcolarlo.

Inoltre, questo indice è stato criticato perché mira a misurare solo la corruzione nel settore pubblico, lasciando fuori gli attori privati. Quindi, è importante tenere a mente che questo punteggio non dà una panoramica perfetta e completa delle pratiche corrotte presenti in un paese.

Tabella 1: 10 paesi meno corrotti e 10 paesi più corrotti secondo il CPI nel 2021 (fonte: Transparency International)

Rank	Paese	CPI	Rank	Paese3	CPI
1	Danimarca	88	171	Turkmenistan	19
2	Finlandia	88	172	Guinea Equatoriale	17
3	Nuova Zelanda	88	173	Libia	17
4	Norvegia	85	174	Afghanistan	16
5	Singapore	85	175	Corea del Nord	16
6	Svezia	85	176	Yemen	16
7	Svizzera	84	177	Venezuela	14
8	Paesi Bassi	82	178	Somalia	13
9	Lussemburgo	81	179	Siria	13
10	Germania	80	180	Sud Sudan	11

CAPITOLO 2: L'Estremismo

2.1 Che cos'è l'estremismo?

Con il termine “estremismo” si intende l'atteggiamento di chi, nell'azione politica, promuove l'attuazione di un programma con misure estreme, con metodi radicali e intransigenti; anche, il complesso di forze o di gruppi politico che assume tale atteggiamento.

Spesso si tende a far coincidere il concetto di estremismo con quello di terrorismo; tuttavia, questa associazione non è del tutto corretta.

Con il termine “terrorismo” si intende l'uso della violenza, finalizzata a incutere terrore nei membri di una collettività organizzata e a destabilizzarne o restaurarne l'ordine, mediante azioni quali attentati, rapimenti, dirottamenti di aerei e azioni simili. Quando invece si parla di estremismo non necessariamente si parla di atti o azioni violente.

Un'organizzazione politica può manifestarsi come estremista attraverso il comportamento dei suoi sostenitori: le convinzioni, attitudini, sentimenti, azioni, strategie che sono lontane dal normale e dunque estreme.

Peter Coleman e Andrea Bartoli (2003), cercando di dare una definizione all'estremismo, sostengono che “Tipicamente, lo stesso atto estremista sarà visto da alcuni come giusto e morale (come la “lotta alla libertà” pro-sociale), e da altri come ingiusto e immorale (“terrorismo” antisociale) a seconda dei valori dell'osservatore, della politica, della portata morale e della natura della loro relazione con l'attore”.

Bisogna dunque tener conto di come la classificazione di un movimento come estremista o meno è flessibile e dipende soprattutto dal contesto in cui il movimento è nato e si è sviluppato.

Uwe Backes, politologo tedesco e autore di “*Political Extremes: A Conceptual History from Antiquity*”, afferma che ciò che unisce gli estremisti è che hanno una chiara nozione di ciò che deve essere assolutamente respinto, ovvero:

- Pluralismo (preferenza per il processo decisionale individuale o al massimo di un gruppo ristretto di decisori).
- Orientamento verso un bene comune di tutte le persone, in cui interessi e visioni del mondo diversi sono presi in considerazione.
- Norme giuridiche alle quali anche i governanti devono attenersi; e
- Autodeterminazione (per la maggior parte delle persone invece di determinazione esterna).

Roger Eatwell e Matthew J. Goodwin hanno proposto di considerare il fenomeno dell'estremismo come avente due dimensioni: una basata sull'azione e l'altra basata sul valore.

Ronald Wibtrope, a sua volta, ha proposto di distinguere tra tre tipi di estremisti:

- Estremi per metodo ma non per obiettivo;
- Estremi per obiettivo e metodo; e
- Estremi per obiettivo, ma non metodo.

2.2 Fattori che generano estremismo

Sono molte le ragioni che spingono le persone ad andare contro il proprio governo unendosi e sostenendo gruppi estremisti, e spesso queste ragioni sono in relazione con il contesto socioeconomico e storico in cui nascono e si sviluppano questi gruppi.

The United State Agency for International Developments fornisce un riassunto dei principali fattori che influenzano l'estremismo violento dividendo questi fattori in tre principali categorie:

- Fattori ambientali abilitanti: Stati deboli con scarsa sicurezza, servizi o sostegno pubblico a gruppi estremisti violenti.
- *Pull factors*: spesso funzionano a livello individuale, attirando le persone ad unirsi agli estremisti; ad esempio, la fornitura di beni o servizi non garantito ai cittadini dal governo in carica.
- *Push factors*: fattori di natura socioeconomica, politica e culturale, che spingono le persone a cercare una fuga dalla loro vita attraverso l'affiliazione con gruppi estremisti; ad esempio, l'esclusione sociale.

Sarah Chayes (2015) spiega come gli eventi della Primavera Araba del 2011 debbano essere considerati come una rivolta contro le varie cleptocrazie occidentali presenti in tutta la regione. Lei sostiene che la ribellione, espressa attraverso l'estremismo islamico, è esplosa a causa della diffusa frustrazione circa il fallimento dei sistemi giuridici esistenti e delle istituzioni politiche, il cui scopo era proteggere i cittadini dai governanti corrotti.

Questa ipotesi è rafforzata da Natascha S. Neudorfer e Ulrike G. Theuerkauf (2014), i quali aggiungono un altro fattore che potrebbe alimentare gruppi estremisti: la diversità etnica, che può generare l'insorgenza di conflitti etnici violenti.

Inoltre, Michael Ross (2006) sottolinea che le risorse naturali come il petrolio e altri minerali tendono a favorire la ribellione e le guerre civili in quanto rendono l'indipendenza più desiderabile per regioni ricche di risorse.

Questa abbondanza di risorse potrebbe anche diventare un problema, come sottolineano molti altri economisti (la "maledizione delle risorse" è come viene definito il paradosso per cui paesi con un carico di risorse naturali maggiore tendono ad avere meno crescita economica, meno democrazia, e risultati di sviluppo peggiori rispetto a paesi con meno risorse naturali), e potrebbe scatenare conflitti nazionalisti e separatisti.

Sono presenti altri contributi che supportano questa relazione tra le risorse e la violenza civile, e molti analisti danno spiegazioni basate più sulla politica che sull'economia (Auty (2004), Humphreys (2005), Snyder e Bhavani (2005)).

Secondo il loro punto di vista, le economie ricche di risorse sono più propense a soffrire di leadership debole e irresponsabile, e quindi non sono in grado di diversificare l'economia e garantire i beni pubblici associati alla prosperità economica. La loro economia si basa quasi sempre, solo ed esclusivamente, sulla presenza di risorse naturali.

Come affermato in precedenza, uno dei fattori indubbiamente più cruciali che spinge i cittadini ad unirsi agli estremisti è la mancanza di un governo solido e di solide istituzioni. Uno Stato debole, che ha scarso controllo territoriale, dà agli estremisti la possibilità di acquisire competenze organizzative e reclute.

Il reclutamento di partecipanti per gruppi estremisti è molto più facile senza la presenza di istituzioni che garantiscono la sicurezza e la protezione dei cittadini.

Ci sono prove convincenti che la debolezza dello Stato è un'ipotesi coerente dello scoppio di guerre civili e attacchi terroristici, come dimostra il caso della Nigeria di Boko Haram.

Corinne Graff (2010) analizza quali sono le vulnerabilità di uno Stato povero e debole che danno ai movimenti estremisti la possibilità di prosperare:

- La perdita del controllo su un territorio, che facilita le attività di reclutamento.
- I confini deboli, senza barriere per il traffico e il passaggio di armi e reclute.
- La mancanza di una regolamentazione efficace e di un sistema legislativo debole che consente agli estremisti di stabilire attività illegali e raccogliere fondi per le loro attività.
- L'assistenza sociale inadeguata, che causa insoddisfazione tra la popolazione e diffonde il sostegno passivo all'estremismo violento.
- La corruzione, che danneggia la reputazione dei funzionari di governo agli occhi dei cittadini e aumenta il loro sostegno attivo o passivo agli estremisti.

- La povertà, che rende la vita di un ribelle più desiderabile dal momento che il reddito e le opportunità sono insufficienti e poco attraenti.
- La storia della violenza e del conflitto che può indurre gli individui a cercare protezione e ad unirsi a gruppi estremisti.

2.3 Principali strategie dell'estremismo e del terrorismo

Gli obiettivi degli estremisti possono essere diversi, con una grande varietà di tattiche e strategie per raggiungerli.

Andrew Kydd e Barbara Walter (2006) descrivono nel dettaglio quali sono le principali strategie utilizzate dai gruppi estremisti: “gli estremisti vogliono segnalare che hanno la forza e la volontà di imporre costi a coloro che si oppongono a loro, e che i gruppi nemici e moderati da parte dei terroristi non possono essere affidabili e non devono essere sostenuti”. Queste organizzazioni partono sempre da una posizione di debolezza rispetto al governo al potere a cui si oppongono: poiché è difficile per gli attori deboli attuare minacce credibili, gli estremisti sono spinti a mostrare pubblicamente quanto sono disposti a fare per ottenere i risultati desiderati.

2.4 Principali scopi dell'estremismo e del terrorismo

I principali scopi degli estremisti possono essere divisi in cinque categorie, che hanno avuto maggior rilevanza negli ultimi decenni: cambiamento di regime, cambiamento del territorio, cambiamento di politica, controllo sociale e mantenimento dello status quo.

- **Cambiamento di regime:** rovesciamento o sostituzione del governo in carica con uno più vicino alle esigenze dei terroristi o addirittura guidato da loro. Questo è stato l'obiettivo finale di molti gruppi marxisti come Sendero Luminoso in Perù.
- **Cambiamento del territorio:** ottenimento del potere su un territorio lontano dallo Stato in questione, sia con l'intenzione di stabilire un nuovo Stato (come le Tigri Tamil che hanno cercato di rendere loro alcune zone dello Sri Lanka) sia di unirsi ad un altro Stato già esistente (l'obiettivo di Lashkar-e Tayyiba, che stanno cercando incorporare il Kashmir indiano in Pakistan).
- **Cambiamento politico:** categoria più ampia in cui può essere incluso l'obiettivo di Al Qaeda di fare cadere il sostegno statunitense a Israele e i regimi arabi corrotti come l'Arabia Saudita.
- **Controllo sociale:** limita il comportamento degli individui, piuttosto che lo Stato.
- **Mantenere lo status quo:** rafforzare un regime esistente o un accordo contro i gruppi politici che cercano di cambiarlo.

CAPITOLO 3: Relazione tra Estremismo e Corruzione

3.1 Relazione tra Estremismo e Corruzione in letteratura socioeconomica

C'è un chiaro legame tra corruzione endemica ed estremismo violento.

“Dove vi è un governo debole o mancanza di un'istruzione di qualità, di opportunità economiche o di rispetto dei diritti umani, i cittadini sono più a rischio di essere alienati sia dai governi che gli uni dagli altri”, ha osservato il Sottosegretario di Stato per la Sicurezza Civile, Democrazia e Diritti Umani Sarah Sewall. “Non si tratta solo di affinità ideologica; si tratta di alienazione e rabbia che spinge le comunità ad allinearsi o tollerare gli estremisti violenti.”

Ad esempio, l'ISIS in Iraq è stato in grado di sfruttare la disillusione verso i funzionari corrotti per ottenere il sostegno della popolazione civile, non perché i cittadini condividessero la posizione religiosa perversa dell'ISIS, ma perché entrambi si opponevano al governo.

In altre parti del mondo, vari gruppi estremisti violenti che seminano caos e miseria hanno usato la corruzione e l'assenza di un governo solido come un potente strumento di reclutamento, come i talebani in Afghanistan, al-Shabaab in Somalia e Kenya, o Boko Haram in Nigeria.

I paesi caratterizzati da elevati livelli di corruzione hanno maggior probabilità di soffrire di conflitti interni ed internazionali.

Sarah Chayes stessa afferma in *“Thieves of the State: Why Corruption Threatens Global Security”* (2015) che la corruzione è un acceleratore del conflitto, oltre che la causa dell'estremismo e non il risultato di esso.

Sarah Chayes porta l'esempio dell'abilità di reclutare nuovi componenti dell'ISIS in Iraq, affermando che oltre al fanatismo religioso sono ben altri i fattori che spingono le persone ad essere attratte da tale gruppo estremista, come ad esempio il senso di insoddisfazione che spesso la popolazione ha nei confronti del governo al potere.

Sempre Sarah Chayes afferma che troppo spesso i policymakers sono concentrati sulla salvaguardia della sicurezza, ma ciò non si raggiunge senza concentrarsi sul governo.

Sono quattro gli elementi che aiutano a fornire una spiegazione alla scelta dell'estremismo come risposta strategica alla corruzione: l'umiliazione inflitta alle vittime, la loro mancanza di risorse, la struttura e la sofisticatezza delle reti corrotte, e le ingenti somme rubate.

Tom Malinowski, Assistente Segretario del Dipartimento di Stato per la Democrazia, i Diritti Umani e l'Ufficio del Lavoro ha dichiarato: “il successo nella lotta all'estremismo violento dipende dal mantenimento della fiducia tra il governo e le comunità dove gli estremisti si

nascondono e cercano reclute. La corruzione distrugge questa fiducia e la gente inizia a temere di più le autorità che dovrebbero difenderli rispetto a quanto temano gli estremisti. Alcuni saranno sensibili alla propaganda dei terroristi che promettono di purificare la società da questa euforia”.

Inoltre, la corruzione alimenta un senso di alienazione e rabbia all'interno delle comunità che si sentono impotenti di fronte al sistema vizioso creato dai funzionari pubblici corrotti. Di conseguenza, unirsi a un gruppo estremista in alcune situazioni è una soluzione adottata dai cittadini non perché questi ne condividano il fanatismo ideologico ma perché gli estremisti spesso sembrano gli unici potenti e abbastanza forti da opporsi al governo.

"Non si tratta solo di affinità ideologica; si tratta di alienazione e rabbia che spinge le comunità ad allinearsi o tollerare gli estremisti violenti" ha osservato il Sottosegretario di Stato per la Sicurezza Civile, Democrazia e diritti umani Sarah Sewall.

Un chiaro esempio di questo legame è dato dal gruppo estremista Boko Haram in Nigeria: la corruzione all'interno del governo nigeriano e tra i suoi funzionari è profondamente radicata, e la propaganda degli estremisti è fondata sull'idea che se la costituzione fosse basata sul sistema islamista, la società sarebbe libera da questi vizi. Gli estremisti trovano terreno fertile nei villaggi nigeriani dove possono facilmente reclutare cittadini stanchi delle ripetute ingiustizie compiute dai funzionari pubblici.

Carnegie Endowment for International Peace attua una sovrapposizione tra gli indici che tracciano la corruzione da un lato e la violenza o l'instabilità dall'altro che rivela una corrispondenza visibile: i paesi caratterizzati da una grave corruzione tendono a soffrire maggiormente di conflitti o fallimenti di Stato (vedi Figura 3).

Dodici dei quindici Paesi di livello più basso dell'Indice di percezione della corruzione 2013 di Transparency International, ad esempio, sono caratterizzati da insurrezioni, ospitano gruppi estremisti o pongono altre gravi minacce alla sicurezza internazionale.

Questa semplice correlazione è molto rilevante, tuttavia non è del tutto informativa circa le dinamiche di corruzione sistemica e come questa minacci la sicurezza globale, poiché, come afferma Transparency International, gli indici di corruzione sono basati su percezioni non totalmente oggettive

Inoltre, questa correlazione non dimostra nulla sulla causalità tra i due fattori.

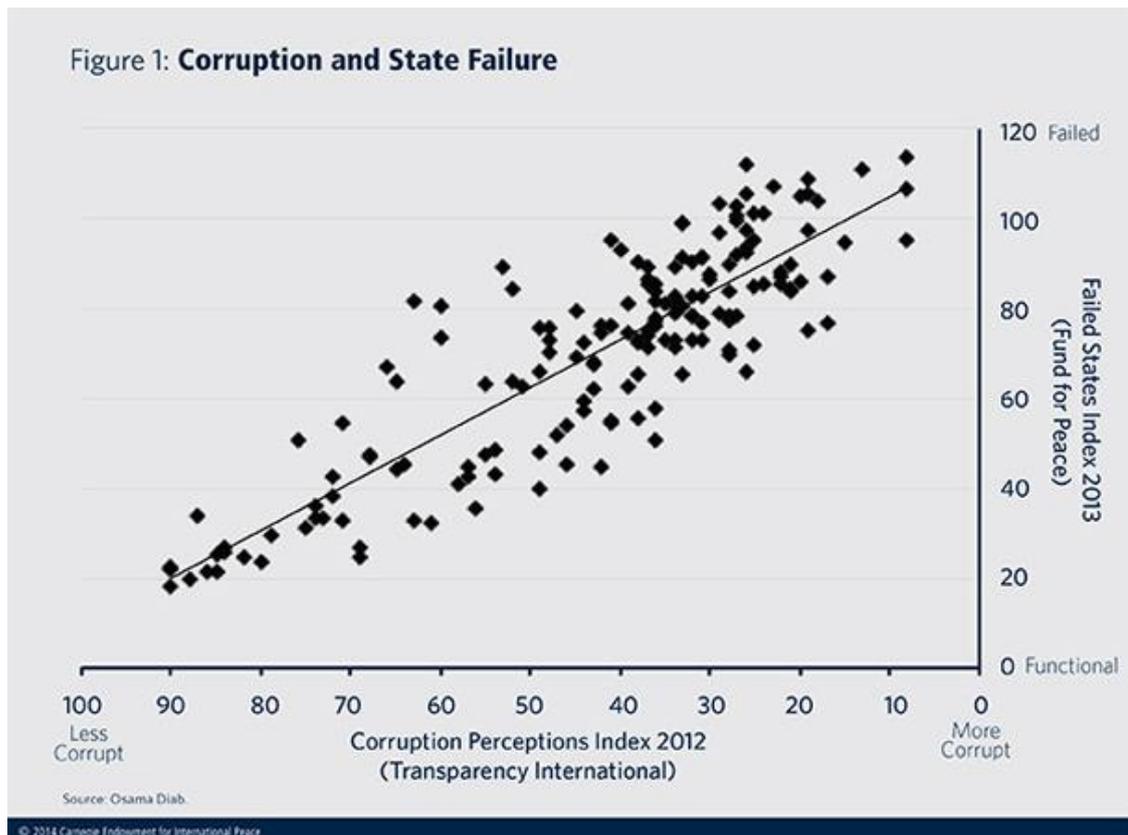


Figura 3: corruzione e fallimento di Stato (fonte: Trasparenza International)

I paesi sottosviluppati hanno livelli più elevati di corruzione e quindi sarà più probabile che questo alimenterà l'estremismo violento. Per esempio, lo Yemen è uno dei paesi più afflitti dalla corruzione (classifica CPI), e questo potrebbe aver alimentato l'impressionante quantità di conflitti e attacchi terroristici in questo paese. Durante gli ultimi 50 anni lo Yemen ha subito diversi conflitti civili (1962, 1986, 1994 e 2004) che ha evidenziato l'incapacità del governo di tenere insieme questa contea diversificata.

Povertà e corruzione, insieme all'incapacità del governo dello Yemen di fornire servizi ai suoi cittadini e di creare occupazione, ha contribuito alla crescita di gruppi estremisti.

È improbabile che la minaccia dell'estremismo violento scompaia in questo tipo di paesi senza tentare di rompere questo circolo vizioso innescato dalla corruzione e dalla debolezza di Stato.

3.2 Perché gli estremisti hanno successo durante le guerre civili?

A questa domanda ha provato a rispondere Barbara F. Walter affermando che questo successo dipende principalmente da tre fattori:

- Supporto della popolazione: attraverso incentivi, ideologia, impegni credibili per cambiare lo status quo o coercizione, fornendo beni pubblici (giustizia/sicurezza/assistenza sociale)
- Finanziamento: i gruppi islamici possono avere un vantaggio in ottenere finanziamenti, hanno una fonte preesistente di finanziamento da reti jihadiste globali ben consolidate, nonché da connessioni in paesi ricchi come l'Arabia Saudita e il Qatar.
- Capacità organizzativa: formare leader efficaci e imparare a sopravvivere in un ambiente ostile.

I cittadini medi potrebbero essere incentivati ad unirsi o a collaborare con un gruppo ribelle estremista se, ad esempio, questo sembra più propenso a vincere una determinata guerra e a resistere alla corruzione una volta al potere.

Non tutti i partecipanti devono necessariamente appoggiare l'ideologia radicale del gruppo estremista, è necessario che siano convinti del fatto che tale gruppo è più propenso a raggiungere i loro stessi obiettivi; è per questo motivo che un gruppo estremista risulta attraente sia per chi appoggia tale ideologia sia per chi non lo fa.

I veri credenti si uniscono perché condividono realmente gli obiettivi e i principi del gruppo estremista, altri individui, invece, perché credono che il gruppo sia organizzato meglio, con più probabilità di vincere e meno corruttibile rispetto ai gruppi rivali.

Un'ideologia estremista attrarrà sempre i cittadini che credono in tale ideologia, ma in periodi e paesi caratterizzati da incertezza e mancanza di sicurezza attrarrà anche molti cittadini moderati.

3.3 Evidenza empirica: il caso dell'Indonesia

Un chiaro esempio di ricerca sulla relazione tra corruzione ed estremismo è *Corruption and Local Democratization in Indonesia: The role of Islamic Parties* (Henderson and Kuncoro, 2009), un'analisi su come la corruzione sia influenzata dalla democratizzazione locale e dalla composizione dei partiti delle assemblee locali.

In Indonesia la democratizzazione inizia nel 1999, con l'elezione di rappresentanti per le assemblee nazionali e distrettuali, i quali restano in carica per 5 anni.

Nel 2001, in seguito alla decentralizzazione fiscale, i distretti hanno ottenuto la piena responsabilità per quasi tutti i servizi pubblici locali.

Con la democratizzazione la corruzione in Indonesia è diventata uno dei principali problemi politici. La maggior parte della corruzione nel paese è presente a livello locale.

I risultati dimostrano come la corruzione diminuisca in seguito alla decentralizzazione tra il 2001 e il 2004, ma in misura minore nei distretti in cui sono presenti nelle assemblee più rappresentanti di partiti laici rispetto a quelli di partiti islamici.

Per gran parte dei distretti, i risultati affermano che la corruzione nel 2004 è maggiormente presente in distretti che hanno votato a favore di rappresentanti di partiti laici nelle prime elezioni nel 1999.

I risultati sono indicativi di come nuovi partiti (principalmente quelli religiosamente affiliati) possano avere un ruolo decisivo in certe situazioni democratiche.

L'esito di questa analisi può contribuire a capire le motivazioni dei votanti in altri contesti nei quali i partiti definiti islamici (es. Hamas in Palestina) possono beneficiare dalla percezione che le persone hanno di questi come non corrotti o meno corrotti.

In Indonesia i votanti nel 1999 hanno associato i partiti islamici ad una futura riduzione della corruzione, questo perché i due principali partiti laici presenti nel paese sono stati caratterizzati da corruzione nel corso di tutta loro storia.

I partiti di matrice islamica, apparsi nella politica indonesiana per la prima volta con la democratizzazione del 1999, sono percepiti come più propensi a contrastare attivamente la corruzione.

I dati, inoltre, affermano che la corruzione è relativamente maggiore nei distretti governati dai partiti laici.

La ricerca porta alla conclusione che in Indonesia l'introduzione della democrazia locale è associata a una diminuzione della corruzione locale.

Nelle aree in cui era presente una maggiore corruzione, i votanti hanno avuto la tendenza a preferire i nuovi partiti islamici, i quali si sono dimostrati meno corrotti rispetto ai partiti laici già presenti.

In Indonesia i partiti islamici a livello locale hanno ottenuto più credibilità, grazie alla percezione di maggiore integrità dei rappresentanti.

Vedere che i votanti si sono convertiti ai partiti islamici per contrastare la grave corruzione delle assemblee suggerisce che la corruzione sia un grave problema politico.

La corruttibilità dei rappresentanti politici porta alla scelta di nuovi rappresentanti più estremisti, nella convinzione che siano meno corrotti; i votanti, dunque, preferiscono rinunciare alle proprie libertà personali per contrastare la corruzione.

3.4 Prima udienza del Comitato sulle Relazioni Estere del Senato degli Stati Uniti del 30 giugno 2016. Tema trattato: corruzione, estremismo violento, cleptocrazia, e i pericoli dei fallimenti del governo.

Nella prima udienza del Comitato sulle Relazioni Estere del Senato degli Stati Uniti del 30 giugno 2016, il tema trattato è stato: corruzione, estremismo violento, cleptocrazia, e i pericoli dei fallimenti del governo.

Nella dichiarazione di apertura dell'Onorevole Bob Corker, Senatore del Tennessee, egli afferma come la corruzione possa minare due dei più importanti interessi internazionali: la sicurezza e la stabilità, soffermandosi poi sull'esistenza di una diretta connessione tra l'abuso di autorità e fallimento del governo.

Questi abusi possono alimentare il fuoco del populismo verso i governi corrotti, incrementando le possibilità di instabilità e violenza. Nei casi più estremi si assiste alla caduta di governi di Stati interi a causa della volontà dei rappresentanti di arricchirsi a discapito del welfare dei cittadini.

L'Onorevole Benjamin L. Cardin, Senatore del Maryland, dichiara che dove vi è un alto livello di corruzione, vi sono Stati fragili, soggetti a conflitti interni ma anche esterni.

Egli sostiene che sono la corruzione e il mal funzionamento dei governi che alimentano l'estremismo violento; la corruzione sta alla base delle rivoluzioni per ribaltare il controllo dello Stato e i partiti più estremisti fanno leva su ciò e sui risentimenti della popolazione per arrivare al potere.

I cittadini perdono fiducia nelle istituzioni che dovrebbero proteggerli e servirli e i gruppi terroristici utilizzano tale corruzione per reclutare partecipanti.

L'Onorevole L. Cardin afferma: "la corruzione è un fondamentale ostacolo alla pace, alla prosperità e ai diritti umani".

La corruzione sistematica alimenta l'insicurezza e più un governo è corrotto più è facile per gli estremisti violenti insediarsi come alternativa ad un sistema di élite corrotte e percepite come amorali.

Il successo della lotta contro l'estremismo violento sta nel mantenere la fiducia tra i governi e le comunità dove gli estremisti si nascondono e reclutano nuovi partecipanti; la corruzione distrugge questa fiducia e le comunità diventano più suscettibili alla propaganda terrorista che promette di liberare le società da queste problematiche.

I gruppi terroristici dalla Nigeria all'Iraq all'Afghanistan hanno sfruttato tali risentimenti per costruire il sostegno, attraverso promesse di buone risorse, scuole, ospedali, giustizia, sicurezza e servizi pubblici non corrotti.

La corruzione regala a tali gruppi un mezzo per acquisire la fedeltà dei cittadini e per rafforzare tale fedeltà.

Sarah Chayes, Senior Associate, Democracy and Rule of Law Program, Carnegie Endowment for International Peace, Washington, D.C., afferma che la maggior parte del supporto occidentale e, in particolar modo statunitense, contro il terrorismo risulta nella realtà dei fatti controproducente, portando al risultato opposto rispetto a quello desiderato.

Le politiche utilizzate per combattere tale corruzione sono ancora ad oggi deboli e inefficienti. Il problema della corruzione dovrebbe essere, secondo la Chayes, centrale nelle politiche di sviluppo e scambio internazionale.

“La corruzione alimenta anche la piaga del terrorismo, dando credibilità ai pensieri e alle intenzioni dei militanti estremisti religiosi, che fanno leva sulla corruzione del governo smascherandone gli atti illeciti” afferma S. Chayes.

Sarah Chayes sostiene che la credibilità dei paesi occidentali e in particolar modo degli Stati Uniti, secondo la sua esperienza personale e diretta, è molto bassa in questi paesi.

In Afghanistan la corruzione è radicata, fa parte della storia del paese ed è presente in ogni settore.

I risultati dei finanziamenti a paesi come l'Iraq e l'Afghanistan non sempre sono quelli sperati, miliardi di dollari di equipaggiamenti militari cadono nelle mani dei nemici e la sicurezza del paese invece di migliorare peggiora e così anche il livello di corruzione dei governi.

Gli obiettivi e gli aiuti per contrastare corruzione a livello internazionale vanno rivisti e migliorati.

CAPITOLO 4: Sarah Chayes: “Thieves of State: Why Corruption Threatens Global Security” e la storia dell’Afghanistan

4.1 Sarah Chayes: “*Thieves of State: Why Corruption Threatens Global Security*”

Sarah Chayes inizia la sua carriera come reporter da Parigi per la National Public Radio, dopo aver coperto la caduta dei talebani e le settimane successive all’evento, nel 2002 decide di lasciare la cronaca per cercare di contribuire alla ricostruzione di un paese fortemente dilaniato dalla guerra, stabilizzandosi in Afghanistan fino al 2009.

Nel 2010 Sarah Chayes diventa Consigliere Speciale del Presidente del Joint Chiefs of Staff, l’Ammiraglio Mike Mullen, contribuendo alla politica strategica degli Stati Uniti riguardanti l’Afghanistan, il Pakistan e la Primavera Araba.

Ad oggi è Senior Fellow del programma Democracy and Rule of Law della Carnegie, dove si impegna in numerose iniziative riguardanti la corruzione e la sicurezza internazionale.

Il suo riconoscimento a livello internazionale si deve all’enorme sforzo sullo studio della corruzione come principale minaccia alla democrazia e alla stabilità dei paesi.

In “*Thieves of State: Why Corruption Threatens Global Security*” viene presentato un nuovo modo di comprendere l’estremismo, partendo dall’analisi della corruzione.

Sarah Chayes analizza diversi paesi in cui la corruzione ha causato nel tempo una forte insoddisfazione verso i governi al potere, favorendo l’insediamento di gruppi estremisti islamici.

L’autrice affronta il tema in modo personale e storico, introducendo la questione attraverso la sua esperienza in Afghanistan in prima persona facendo però costante riferimento ad opere di autori del passato, come Macchiavelli, Erasmo e Lutero.

L’idea principale presentata dalla Chayes è che la gente comune è spinta ad appoggiare gruppi più estremisti quando il governo al potere è corrotto e non tratta i normali cittadini in modo equo e corretto.

Inoltre, quando il governo corrotto al potere è sostenuto finanziariamente dalle forze occidentali, che ne ignorano le problematiche, questo porta ad una forte ostilità verso quest’ultime, viste come sostenitrici degli oppressori corrotti.

Sarah Chayes parte dal caso dell’Afghanistan e il ritorno dei Talebani, descrivendo il governo come un’organizzazione criminale integrata verticalmente, dove i funzionari di basso livello pagano i loro superiori, che poi devono loro protezione, e i leader più alti trasferiscono denaro fuori dal paese.

L'autrice continua trattando i casi dei paesi della Primavera Araba: il tentativo egiziano di rovesciare il governo Mubarak (ma anche di ridisegnare Al-Qaeda) e la Tunisia, ma anche il Marocco e l'Algeria, e l'Uzbekistan come esempio di territorio post-sovietico.

L'analisi dei singoli paesi si conclude, infine, con il caso della Nigeria, divisa tra il cristianesimo evangelico radicale e il gruppo terroristico islamico Boko Haram.

In *"Thieves of State: Why Corruption Threatens Global Security"* i riferimenti al passato sono numerosi: dalla rivolta olandese contro i signori asburgici tra il XVI e il XVII secolo alla guerra civile inglese come risposta al governo autocratico di Carlo I, la Riforma anglicana e le guerre di religione come risposta contro la corruzione Chiesa.

Il libro si conclude con diverse disposizioni da mettere in atto per contrastare la corruzione. Secondo Sarah Chayes, i Capi di Stato e i diplomatici dovrebbero evitare incontri ufficiali con i capi corrotti, sostenendo invece la popolazione, le istituzioni e i programmi che mirano a combattere la corruzione. Gli strumenti di intelligence dovrebbero analizzare il funzionamento dei governi corrotti mentre gli strumenti del sistema finanziario dovrebbero monitorare e perseguire o sanzionare i funzionari corrotti, evitando di finanziarli.

In letteratura economica la ricerca in materia di estremismo politico e religioso è ancora oggi scarsa nonostante questo sia un fenomeno diffuso e uno dei maggiori rischi per la sicurezza internazionale.

Un importante sforzo di ricerca è stato fatto nell'ambito della connessione tra scarsa attenzione verso la legittimità del governo e la sfiducia e insoddisfazione dei cittadini verso quest'ultimo.

Questa relazione è ampiamente supportata dalla ricerca empirica: è plausibile affermare che dove a prevalere è l'insoddisfazione dei cittadini, azioni violente o ideologiche sono un risultato della corruzione, come afferma anche Sarah Chayes.

L'analisi della corruzione fatta dalla Chayes non è limitata ai paesi sopra menzionati, l'autrice è infatti fortemente critica verso la politica estera statunitense.

Si basa sul lavoro di Robert Komer in *"Democracy Does Its Thing"* per spiegare come gli Stati Uniti siano diventati complici della corruzione in Medio Oriente.

Mentre lavorava con i comandanti militari nel Medio Oriente, notò un alto livello di manovre politiche che offuscavano gli sforzi contro la corruzione operati dagli Stati Uniti, il cui obiettivo era invece prevenirla e contrastarla.

4.2 Storia dell'Afghanistan

L'Afghanistan nasce come regno indipendente nel 1747, il paese ha sempre avuto una vita tormentata, sia per la sua posizione strategica che per i contrasti tra le varie popolazioni presenti nel territorio.

Negli anni Venti del Novecento l'Afghanistan si liberò dal dominio britannico, durato tutto il secolo precedente e avviò un periodo di equidistanza tra Urss, Cina e Stati Uniti.

Nel 1973, in seguito ad un golpe, l'ex primo ministro Mohammed Daud Khan mise fine alla monarchia in Afghanistan dando vita alla Prima Repubblica Afghana, ma il suo governo non durò molto.

Il Partito Democratico Popolare dell'Afghanistan (PDPA), d'ispirazione marxista-leninista, rovesciò il governo il 27 aprile 1978 con un colpo di Stato, dando vita alla Repubblica Democratica dell'Afghanistan governata dal leader Nur Mohammad Taraki.

Nei mesi successivi il governo attuò una serie di riforme: statalizzò i servizi sociali garantendoli a tutti, regolò i prezzi dei beni primari, diede il riconoscimento del diritto di voto alle donne, sostituì leggi tradizionali e religiose con altre d'ispirazione laica e rese pubblica a tutti l'istruzione, anche alle bambine che prima di allora non potevano andare a scuola.

Queste riforme si scontrarono fortemente con le autorità religiose locali e delle varie tribù presenti sul territorio che si opposero alle politiche di Taraki.

Nel settembre del 1979 Taraki venne assassinato e a lui susseguì Hafizullah Amin, vice primo ministro.

L'Urss non fidandosi di Amin, e sospettando legami con la CIA, decise di invadere il Paese.

L'Unione Sovietica entrò ufficialmente a Kabul il 27 dicembre 1979 e mise al potere Babrak Karmal.

La guerra con i mujaheddin, finanziati dagli Stati Uniti, fu lunga e cruenta e terminò con l'abbandono del Paese da parte dei Sovietici nel febbraio 1989.

Il 17 aprile 1992 i mujaheddin costrinsero l'allora presidente alla fuga e proclamarono lo Stato Islamico dell'Afghanistan.

Le forti tensioni tra i comandanti dei mujaheddin portarono alla formazione dei talebani, una milizia composta da giovani afghani di origine *Pashtun* provenienti dalle scuole islamiche del Pakistan e da mujaheddin delusi dai loro comandanti.

I finanziamenti derivati dal traffico degli oppiacei consentirono ai talebani di acquistare gli armamenti con cui condurre una guerra civile che si concluse nel 1996 con la presa di Kabul e la nascita dell'Emirato Islamico dell'Afghanistan capeggiato dal mullah Mohammed Omar.

Il governo ottenne anche l'appoggio dell'organizzazione terroristica Al Qaeda capeggiata dal saudita Osama bin Laden.

In seguito agli attentati dell'11 settembre 2001 e al rifiuto dei talebani di consegnare Osama bin Laden, gli Stati Uniti decisero d'invadere l'Afghanistan con l'obiettivo di porre fine al regime dei talebani.

Gli Stati Uniti riconquistarono presto Kabul, instaurando un governo di transizione guidato da Hamid Karzai, e inaugurando l'operazione Sostegno Risoluto con l'obiettivo di formare un esercito regolare in grado di fronteggiare autonomamente la guerriglia talebana.

Con la firma dell'accordo di Doha fu programmato il progressivo ritiro delle forze dell'operazione Sostegno Risoluto, che una volta iniziato provocò una nuova offensiva delle milizie talebane.

A poche settimane dal ritiro delle forze occidentali, i talebani conquistarono la maggior parte del territorio afgano entrando a Kabul il 15 agosto 2021, costringendo il presidente in carica, Ashraf Ghani, alla fuga e fondando il secondo Emirato Islamico.

Come scrive l'ISPI (Istituto di Politica Internazionale), "la vittoria e il ritorno dei talebani alla guida del Paese dipende dalla debolezza delle forze armate, nonostante i 2.000 miliardi di dollari stanziati in vent'anni per addestramento ed equipaggiamenti, e dalla mancanza di legittimità delle istituzioni afgane".

Inoltre, la firma dell'accordo di Doha nel febbraio 2020 con l'esclusione di fatto del governo afgano, "ha demoralizzato molte forze afgane, rafforzando gli impulsi corrotti di molti funzionari e la loro debole lealtà al governo centrale".

I talebani hanno un'ideologia e un obiettivo: hanno basato la loro guerra sull'identità islamico-afghana, combinando religione e nazionalismo e facendo breccia nella maggioranza della tribù *Pashtun*.

Dalla prima guerra anglo-afghana (1839-1842), combattuta dagli afgani contro la britannica Campagna delle Indie Orientali (The British East India Company) e vinta dai primi, fino all'invasione degli Stati Uniti dell'Afghanistan nel 2001, l'idea di "scacciare gli infedeli" è stata il fattore più potente di unità e di mobilitazione per i combattenti talebani.

Dall'altra parte, cioè da quella del governo filoamericano e dei suoi sostenitori, la guerra veniva interpretata come un atto di difesa contro i talebani, ovvero difendere la Repubblica e i valori che il governo centrale ha individuato dal 2001 per vent'anni.

Il governo centrale e i suoi sostenitori, con il potere assoluto avuto durante 20 anni, tuttavia non sono riusciti a spiegare alla popolazione i valori di repubblica, di democrazia, di libertà di opinione e di diritti civili.

D'altronde si trattava di un governo che, in base alla partecipazione alle elezioni, non rappresentava nemmeno il 20% della società, inoltre il governo di Kabul era noto per la corruzione, per le menzogne e per etnocentrismo.

Negli ultimi anni i talebani hanno puntato a far emergere l'alto tasso di corruzione del governo al potere: diversi account dei social network legati ai talebani hanno esposto e smascherato la corruzione dei funzionari di governo, diffondendo immagini, video e notizie che mostravano il benessere privato degli alti membri del governo fatto con i soldi pubblici, mentre la maggior parte della società afgana guadagnava meno di un dollaro al giorno.

4.2.1 Il fenomeno dei “due stati”

La società afgana è stata frammentata negli ultimi sei anni dai dissidi etnici, una realtà che ha poco a che fare con le strutture politiche “importate” dagli Stati Uniti nel paese.

Ashraf Ghani e Abdullah Abdullah hanno gareggiato nelle ultime due elezioni, ed entrambe le volte il secondo non ha accettato il risultato delle elezioni, cosa che ha spinto il paese verso una crisi politica risolta con una mediazione che ha portato ad avere due presidenti contemporaneamente.

Ghani governava da “Arg”, la cittadella di Kabul, e Abdullah da “Sepidar”, ed entrambi avevano il proprio governo e il proprio gabinetto. Oltre a loro i politici Ismail Khan ad Herat, Ata Muhammed nel Balkh, e il generale Dustom nel Fariyab avevano il loro governo. In pratica in Afghanistan mancavano una sovranità integrata e un'autorità unificata necessarie per guidare il paese, fatto di società tribali e città lontane.

4.2.2 La struttura corrotta

La struttura corrotta afgana è sopravvissuta negli anni grazie all'assoluta dipendenza dal supporto esterno: gli americani stavano conducendo la guerra contro i talebani, nel frattempo i leader afgani erano convinti che questa situazione di stabilità apparente sarebbe durata per sempre.

La corruzione in Afghanistan è un fatto endemico. Ad esempio, per ogni certificato governativo bisogna pagare tangenti e le posizioni di rilievo nella pubblica amministrazione sono vendute al miglior offerente.

Questo sistema corrotto esisteva da prima che gli Stati Uniti invadessero il paese, l'occupazione americana non solo non ha risolto il problema, ma lo ha persino aggravato.

Gli aiuti erogati hanno infatti creato nuove opportunità di corruzione in Afghanistan.

La situazione è solo peggiorata: i sostegni esteri hanno portato alla rapida crescita del tasso di inflazione, che ha spinto molti alti componenti dell'amministrazione a chiedere tangenti più elevate al fine di coprire i costi sempre maggiori di beni e servizi.

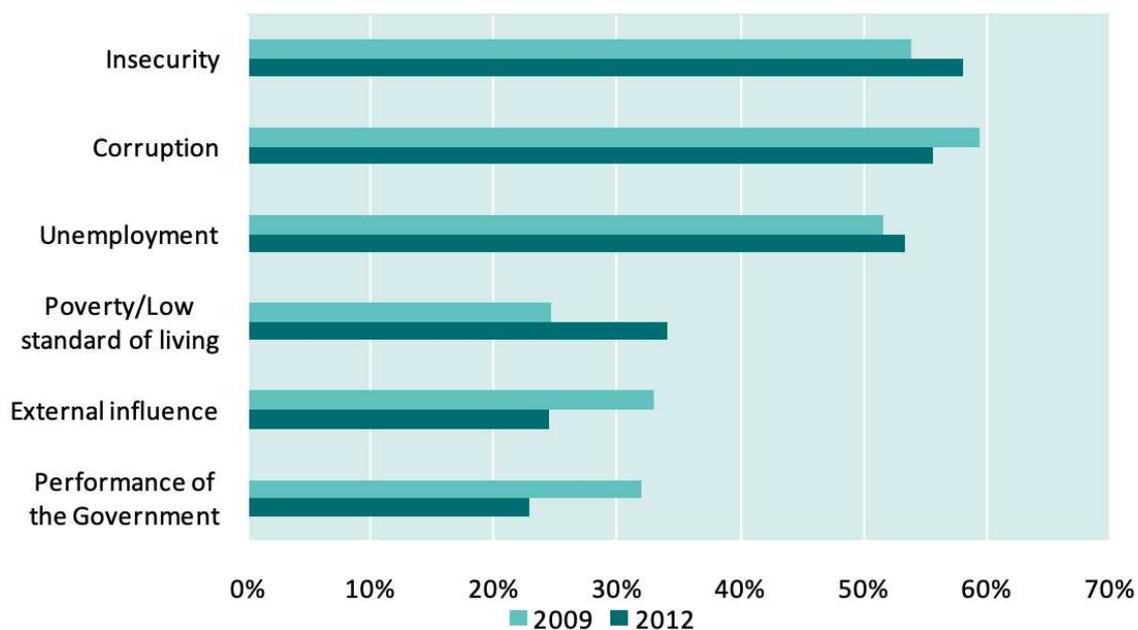
Il risultato è stato che le autorità locali, una volta ritrovatesi da sole, hanno preferito trovare un compromesso con i talebani piuttosto che combatterli.

Secondo un'indagine demografica effettuata su larga scala sul grado di corruzione e quattro indagini settoriali sull'integrità dei funzionari pubblici effettuate da United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) e dal governo dell'Afghanistan nel 2011 e nel 2012, è emerso che la fornitura di servizi pubblici è gravemente colpita dalla corruzione in Afghanistan e che questa corruzione ha un forte impatto sull'economia del paese.

Nel 2012, quasi la metà dei cittadini afgani ha pagato una tangente per l'erogazione di un servizio pubblico e il costo totale delle tangenti pagate a funzionari pubblici ammontavano a 3,9 miliardi di dollari.

Mentre la corruzione è vista dagli afgani come una delle sfide più urgenti del paese, questa è sempre più radicata nelle pratiche sociali e nella vita quotidiana.

Tra le molte forme di corruzione incontrate nella vita quotidiana, la corruzione amministrativa è quella più diffusa.



Source: General population survey 2009 and general population survey 2012

Figura 4: percentuale della popolazione che considera tali problemi rilevanti per il proprio paese; Afghanistan (2009 e 2012). Fonte: UNODC

CAPITOLO 5: Corruzione e Conflitti Etnici, Analisi

5.1 Corruzione, conflitti ed estremismo

Numerosi studi economico-sociali hanno indicato che la corruzione è positivamente correlata con l'instabilità politica (Mauro, 1995).

Secondo una ricerca del Fondo Monetario Internazionale, attuata a livello regionale, le regioni più corrotte sono anche quelle maggiormente colpite da violenza a livello politico; in particolar modo, la corruzione può influenzare il verificarsi di conflitti che implicano violenza organizzata su larga scala.

Joseph Siegle, Direttore della Ricerca in Africa Centro di Studi Strategici presso la National Defense University afferma che "C'è un legame molto forte tra corruzione e guerra. La metà dei paesi nel quartile inferiore dell'ultimo Indice di percezione della corruzione di Transparency International sono in conflitto. Questo è significativamente più alto di qualsiasi altro quartile di paesi".

Infatti, i paesi caratterizzati da un alto tasso di corruzione sono spesso anche caratterizzati da un alto tasso di conflitti, sia interni che internazionali.

Come mostrato nei capitoli precedenti, la letteratura socioeconomica ha studiato la correlazione tra la presenza di corruzione in un determinato paese e la scelta di leader estremisti come risposta strategica alla corruzione.

Un canale potenzialmente importante attraverso il quale la corruzione può causare più conflitti è l'incentivo derivato dalla scelta di leader estremisti, e in questo capitolo verrà presentato il modello esplicativo di tale relazione.

Come affermato in precedenza, inoltre, spesso la scelta di gruppi estremisti da parte della popolazione media avviene nella convinzione che questi siano più propensi a vincere una guerra e, al contempo, meno inclini alla corruzione una volta saliti al potere (Walter, 2017).

5.2 Dati

Il set di dati utilizzato per effettuare l'analisi è un dataset completo riguardante 151 nazioni, e un arco di tempo di circa cinquant'anni (1965-2017).

La corruzione, in questo modello, è misurata sulla base del dataset Variety of Democracy (V-Dem), che fornisce un insieme di indicatori variabili, specifici per paese; V-Dem offre un dataset multidimensionale e disaggregato che riflette la complessità del concetto di democrazia come un sistema di regole che va oltre la semplice presenza delle elezioni.

I due indicatori utilizzati in quest'analisi sono: *Judicial Corruption Index* (*judicial_corr*), che cattura l'utilizzo improprio dei fondi pubblici che i governi mettono a disposizione della

giustizia ma anche la corrottibilità dei membri del sistema giudiziario, e *Public Sector Corruption Index* (*public_corr*), che si concentra sulle irregolarità perpetrate nel settore pubblico, analizzando in che misura i dipendenti del settore pubblico concedono favori in cambio di tangenti, o altri incentivi o sottraggono o appropriano indebitamente fondi pubblici.

Per l'incidenza e l'intensità dei conflitti il dataset utilizzato è *The Political Instability TaskForce Worldwide Atrocities Dataset* (Neudorfer, Theuerkauf 2014), i tre indicatori presi in considerazione sono: il conflitto civile etnico, variabile dummy uguale a 1 quando un paese vive un conflitto di tale genere in un anno specifico (*ethnic_war_flag*), il numero di ribelli che combattono in tale conflitto (*MAGFIGHT*) e il conteggio delle vittime (*MAGFATAL*).

Il set di dati PITF definisce un conflitto civile etnico come una disputa armata tra il governo e gli sfidanti etnici che provoca almeno 1000 morti dirette nel corso dell'intero conflitto armato, più di 100 morti legate al conflitto in almeno 1 anno e durante il quale ogni partito ha mobilitato almeno 1000 persone, compresi agenti armati, manifestanti e truppe (Neudorfer, Theuerkauf 2014, Marshall et al. 2009).

5.3 Statistiche Descrittive

Nelle tabelle presentate in questo paragrafo sono riassunte le statistiche descrittive riguardanti i dati presi in considerazione: le due misure di corruzione e le misure riguardanti l'incidenza e l'intensità dei conflitti.

- La Tabella 2 e la Tabella 3 illustrano le misure di corruzione.

Tabella 2

Variable	Obs	Mean	SD	Min	Max
<i>judicial_corr</i>	8,759	1,731	0,99	0	4

Tabella 3

Variable	Obs	Mean	SD	Min	Max
<i>public_corr</i>	8,787	1,947	1,426	0	4

- La Tabelle 4, la Tabella 5 e la Tabella 6 illustrano le misure di conflitto.

Tabella 4

Variable	Obs	Mean	SD	Min	Max
<i>ethnic_war_flag</i>	8,823	0,098	0,2983	0	1

Nota: variabile dummy uguale a 1 quando un paese vive un conflitto di tale genere in un anno specifico.

Tabella 5

Variable	Obs	Mean	SD	Min	Max
<i>MAGFIGHT</i>	8,823	0,2916	0,9596	0	9

Tabella 6

Variable	Obs	Mean	SD	Min	Max
<i>MAGFATAL</i>	8,823	0,1714	0,6576	0	9

- In Tabella 7 sono riassunte tutte le precedenti statistiche descrittive.

Tabella 7

	Valore medio	SD
Misure di corruzione:		
<i>Judicial Corruption</i>	1,731	0,99
<i>Public Corruption</i>	1,947	1,426
Misure di conflitto:		
<i>Conflitto etnico</i>	0,098	0,298
<i>Numero di ribelli</i>	0,291	0,959
<i>Numero di morti</i>	1,171	0,657
N	8 823	

Nota: gli indici *Judicial Corruption* e *Public Corruption* variano in un range che va da 0 a 4. La variabile *Conflitto etnico* è una variabile dummy uguale a 1 quando un paese vive un conflitto di tale genere in un anno specifico. Il numero di ribelli e di morti varia in un range che va da 0 a 4 (0 per meno di 100, 1 tra 100 e 1000, 2 tra 1000 e 5000, 3 tra 5000 e 10 000 e 4 più di 10 000).

La probabilità che un paese viva un conflitto etnico si aggira attorno al 10%, anche se tale dato è poco indicativo poiché questa percentuale varia molto da paese a paese nei dati presi in considerazione.

5.4 Relazione tra corruzione e conflitti etnici

Il modello utilizzato per analizzare la relazione tra la presenza di corruzione e quella di conflitti etnici in un determinato paese è un modello di stima, basato su effetti fissi e controlli, il quale ha la capacità di analizzare i dati mantenendo costanti i periodi temporali e i soggetti analizzati.

Il modello stimato è:

$$Y_{it} = \beta_0 + \beta_1 Corrit + \beta_2 X_{it} + \gamma_{ct} + \delta_i + \epsilon_{it}$$

- La variabile dipendente, Y_{it} , è una variabile dummy uguale a 1 quando un paese (i) vive un conflitto etnico in un anno specifico (t).
- La variabile $Corrit$ è la variabile esplicativa, che cattura l'impatto medio della corruzione sul conflitto etnico, varia a livello di paese (i) e anno (t). È una variabile contemporanea alla variabile dipendente. Tuttavia, si ottengono gli stessi risultati anche utilizzando le variabili ritardate per la corruzione $Corrit-1$, $Corrit-2$, $Corrit-3$ (Vedi paragrafo 5.5).
- X_{it} è l'insieme delle variabili di controllo: la popolazione, il tasso di urbanizzazione, GDP (tasso di crescita), area e il valore reale della produzione di petrolio, carbone, gas naturale e metalli.
- γ_{ct} è l'insieme degli effetti fissi relativi al continente.
- δ_i è l'insieme degli effetti fissi nazionali.

I risultati presenti confermano la teoria secondo la quale la corruzione politica è positivamente correlata con l'incidenza e l'intensità delle guerre civili (Tabella 8).

In Tabella 8, le colonne (1) e (2) si concentrano sulla variabile dipendente riguardante il conflitto etnico; il risultato è positivo e significativo sia con che senza controlli (Panel A e B). Le colonne (3-6) mostrano i risultati quando vengono utilizzate come variabili dipendenti il numero di ribelli che partecipano a un determinato conflitto e i morti che tale conflitto causa, i risultati sono i medesimi (correlazione positiva).

Questi risultati sono coerenti con l'idea che la corruzione dei leader politici può alimentare i conflitti, probabilmente anche attraverso un aumento endogeno dell'estremismo.

Tabella 8

	Conflitto Etnico		Numero di ribelli		Numero di morti	
<i>Tipo di corruzione</i>	Corruzione giudiziaria (1)	Corruzione pubblica (2)	Corruzione giudiziaria (3)	Corruzione pubblica (4)	Corruzione giudiziaria (5)	Corruzione pubblica (6)
Panel A: senza controlli						
Corruzione	0,0284 (0,0073)	0,0264 (0,0032)	0,0743 (0,0225)	0,0787 (0,0104)	0,0180 (0,0145)	0,0476 (0,0063)
N	5992	6028	5992	6028	5992	6028
Effetti fissi	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì
Controlli	No	No	No	No	No	No
Panel B: con controlli						
Corruzione	0,0192 (0,0082)	0,0120 (0,0038)	0,0704 (0,0259)	0,0459 (0,0135)	0,0028 (0,0172)	0,02754 (0,0092)
N	4299	4299	4299	4299	4299	4299
Effetti Fissi	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì
Controlli	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì

Nota: Gli errori standard robusti sono tra parentesi.

5.5 Relazione tra corruzione e conflitti etnici con variabili ritardate

Nel paragrafo precedente è stata utilizzata come variabile esplicativa *Corrit*, la quale è contemporanea alla variabile dipendente. Tuttavia, si ottengono i medesimi risultati utilizzando le variabili ritardate per la corruzione, ad esempio *Corrit-1*, *Corrit-2*, *Corrit-3*.

$$1. Y_{it} = \beta_0 + \beta_1 \text{Corrit-1} + \beta_2 X_{it} + \gamma_{ct} + \delta_i + \varepsilon_{it}$$

Tabella 9

	Conflitto Etnico		Numero di ribelli		Numero di morti	
<i>Tipo di corruzione</i>	Corruzione giudiziaria (1)	Corruzione pubblica (2)	Corruzione giudiziaria (3)	Corruzione pubblica (4)	Corruzione giudiziaria (5)	Corruzione pubblica (6)
Panel A: senza controlli						
Corruzione	0,0286 (0,0073)	0,0255 (0,0032)	0,0737 (0,0222)	0,0753 (0,0104)	0,0216 (0,0138)	0,0473 (0,0064)
N	5870	5906	5870	5906	5870	5906
Effetti fissi	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì
Controlli	No	No	No	No	No	No
Panel B: con controlli						
Corruzione	0,0205 (0,0082)	0,0116 (0,0037)	0,0734 (0,0258)	0,0428 (0,0131)	0,0103 (0,0159)	0,0276 (0,0092)
N	4200	4200	4200	4200	4200	4200
Effetti Fissi	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì
Controlli	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì

Nota: Gli errori standard robusti sono tra parentesi.

$$2. Y_{it} = \beta_0 + \beta_1 \text{Corrit-2} + \beta_2 X_{it} + \gamma_{ct} + \delta_i + \varepsilon_{it}$$

Tabella 10

	Conflitto Etnico		Numero di ribelli		Numero di morti	
<i>Tipo di corruzione</i>	Corruzione giudiziaria (1)	Corruzione pubblica (2)	Corruzione giudiziaria (3)	Corruzione pubblica (4)	Corruzione giudiziaria (5)	Corruzione pubblica (6)
Panel A: senza controlli						
Corruzione	0,0281 (0,0074)	0,0255 (0,0032)	0,0677 (0,0227)	0,0728 (0,0104)	0,0196 (0,0141)	0,0457 (0,0064)
N	5737	5772	5737	5772	5737	5772
Effetti fissi	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì
Controlli	No	No	No	No	No	No
Panel B: con controlli						
Corruzione	0,0202 (0,0084)	0,0120 (0,0038)	0,0679 (0,0264)	0,0413 (0,0130)	0,0087 (0,0163)	0,0262 (0,0093)
N	4097	4097	4097	4097	4097	4097
Effetti Fissi	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì
Controlli	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì

Nota: Gli errori standard robusti sono tra parentesi.

$$3. Y_{it} = \beta_0 + \beta_1 \text{Corrit-3} + \beta_2' X_{it} + \gamma_{ct} + \delta_i + \varepsilon_{it}$$

Tabella 11

	Conflitto Etnico		Numero di ribelli		Numero di morti	
<i>Tipo di corruzione</i>	Corruzione giudiziaria (1)	Corruzione pubblica (2)	Corruzione giudiziaria (3)	Corruzione pubblica (4)	Corruzione giudiziaria (5)	Corruzione pubblica (6)
Panel A: senza controlli						
Corruzione	0,0252 (0,0074)	0,0245 (0,0032)	0,0561 (0,0223)	0,0683 (0,0103)	0,0116 (0,0139)	0,0416 (0,0069)
N	5614	5649	5614	5649	5614	5649
Effetti fissi	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì
Controlli	No	No	No	No	No	No
Panel B: con controlli						
Corruzione	0,0178 (0,0085)	0,0118 (0,0038)	0,0585 (0,0263)	0,0389 (0,0129)	0,0032 (0,0164)	0,0233 (0,009)
N	3995	3995	3995	3995	3995	3995
Effetti Fissi	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì
Controlli	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì

Nota: Gli errori standard robusti sono tra parentesi.

CONCLUSIONI:

La corruzione ad oggi è uno dei principali problemi a livello internazionale e uno dei principali ostacoli alla crescita e allo sviluppo di molteplici paesi.

Secondo quanto affermato dal UNODC essa mina il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) delle Nazioni Unite.

In condizioni di ridotta capacità dello Stato, le nazioni non riescono a sradicare la povertà, affrontare la fame, garantire una buona assistenza sanitaria e un'istruzione di alta qualità per i loro cittadini, garantire la parità di genere e altri diritti umani, ridurre le disuguaglianze.

Nonostante sia difficile ottenere misure esatte circa le pratiche corrotte, poiché spesso occulte, un rapporto del 2016 del Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha stimato che il costo della corruzione da solo sia compreso tra 1,5 e 2 trilioni di dollari all'anno. Ciò rappresenta una perdita economica totale di circa il 2% del PIL globale.

Tra gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è presente quello di ridurre sensibilmente la corruzione e gli abusi di potere in tutte le loro forme.

Il Gruppo della Banca Mondiale considera la corruzione un grave fattore da eliminare per promuovere ed ottenere la prosperità e la crescita, soprattutto dei paesi in via di sviluppo; essa lavora a livello nazionale, regionale e globale per aiutare a costruire istituzioni capaci, trasparenti e responsabili e progettare e implementare programmi anticorruzione.

La lotta e la prevenzione globale alla corruzione dev'essere attuata in modo trasparente, deciso e sistematico ma spesso non è così.

I fondi utilizzati per combattere la corruzione, nei paesi fortemente colpiti da essa, finiscono molte volte nelle mani delle élite che disperdono e dirottano tali finanziamenti.

Gli interventi devono dunque essere ben studiati, mirati e soprattutto controllati.

Questo elaborato ha come obiettivo quello di evidenziare l'esistenza di una relazione positiva tra la presenza di corruzione in un determinato paese e la presenza di estremismo, religioso o politico.

Nello specifico si concentra sulle conseguenze negative causate dalla corruzione, in particolar modo quella fortemente radicata nel sistema.

Tra le conseguenze principali vi è quella di minare il potere politico, di indebolire la credibilità del governo al potere e, di conseguenza la fiducia che la popolazione ripone in esso.

Un governo debole e caratterizzato da pratiche corrotte risulta poco efficiente, ma soprattutto poco credibile agli occhi della popolazione.

La corruzione aumenta, infatti, la disuguaglianza e la disparità, producendo una crescente frustrazione nella popolazione; i sistemi politici diventano deboli e incapaci di affrontare i problemi dello Stato, e la popolazione vede nei movimenti più estremisti una risposta a tale problema. Come affermato nell'elaborato, la scelta dell'estremismo risulta una risposta strategica alla corruzione, e la letteratura socioeconomica si è ampiamente espressa in merito. Una conseguenza della ridotta capacità governativa dello Stato, causata dalla corruzione, è la mancanza di sicurezza, che può portare all'emergere di conflitti armati.

I cittadini potrebbero preferire gruppi più estremisti anche perché più propensi e determinati a vincere una guerra (Walter, 2017).

In questo elaborato è stata analizzata una possibile correlazione positiva tra la corruzione e la presenza di conflitti etnici in un paese, prendendo in considerazione 151 nazioni e un arco di tempo di circa cinquant'anni (1965-2017).

È emerso che la corruzione dei leader politici può alimentare la nascita i conflitti etnici (correlazione positiva), anche attraverso un aumento endogeno dell'estremismo.

1

BIBLIOGRAFIA

- Anderson e Lee J., "The Most Failed State" (2009), The New Yorker, December 14.
- Chayes S., "Corruption and extremism: from recognition to response" (2016). Disponibile in <http://carnegieendowment.org/2016/02/12/corruption-and-extremismfrom-recognition-to-response-pub-62760> .
- Chayes S., "Corruption and terrorism: causal link" (2016). Disponibile in <http://carnegieendowment.org/2016/05/12/corruption-and-terrorism-causal-link-pub63568> .
- Chayes S., "Corruption: the unrecognized threat to international security" (2014), Carnegie Endowment for International Peace. Disponibile in <http://carnegieendowment.org/2014/06/06/corruption-unrecognized-threat-tointernational-security-pub-5579> .
- Chayes S., "Thieves of State: Why Corruption threatens Global Security" (2015), W W Norton & Co Inc.
- Coleman P. e Bartoli A., "Addressing Extremism" (2003), White Paper. New York: The International Center for Cooperation and Conflict Resolution, Colombia University, pp. 2-3.
- Corruption Perception Index, Trasparency International. Disponibile in https://www.transparency.org/en/cpi/2021?gclid=CjwKCAiAk--dBhABEiwAchIwkeg2rFW2ohVy_PQ9Q44Db4L2tPMmXMuytDKcVKeX3FTi0IUZYozWYhoC_fQQA vD_BwE .
- Dille B. Reviewed Work: *Thieves of State: Why Corruption Threatens Global Security* by Chayes Sarah.
- E. Uslaner: "Corruption, Inequality and The Rule of Law" (2008).
- Editorials, "The link between corruption and violent extremism" (2015). Disponibile in <https://editorials.voa.gov/a/link-between-corruption-violent-extremism/2634690.html> .
- Gaspar A., Giommoni T., Morelli M. e Nicolò A., "Corruption and Extremism" (2021).
- Goodman M. B. e Sutton T., "Tackling Corruption in Afghanistan: It's Now or Never". Disponibile in <https://www.americanprogress.org/article/tackling-corruption-in-afghanistan-its-now-or-never/> .

- H. Welsch: “Corruption, growth, and the environment: a cross-country analysis” (2004). Vol. 9, issue 5, 663-693.
- Hearing before the Committee on Foreign Relations United States Senate, Second Session (June 30, 2016) “CORRUPTION, VIOLENT EXTREMISM, KLEPTOCRACY, AND THE DANGERS OF FAILING GOVERNANCE”.
Disponibile in <https://www.govinfo.gov/content/pkg/CHRG-114shrg27955/html/CHRG-114shrg27955.htm> .
- Henderson e Kuncoro: “Corruption and Local Democratization in Indonesia: The role of Islamic Parties” Henderson and Kuncoro, (2009). Journal of Development Economics, 94(2):164–180, 2011.
- Johnson, Kaufmann, Zoido Lobaton: “Regulatory Discretion and the Unofficial Economy” (1998). Vol. 88, No. 2, Papers and Proceedings of the Hundred and Tenth Annual Meeting of the American Economic Association (May, 1998), pp. 387-392 (6 pages).
- Kydd A. and Walter. B., “Strategies of Terrorism” (2006), International Security, Vol. 31, No. 1, pp. 49–80.
- Le Billon, P., “Buying peace or fuelling war: The role of corruption in armed conflicts” (2003), Journal of International Development, Vol. 15, Issue 4, pp. 413-426.
- P. Mauro, P. Medas e J.M. Fournier: “The True Cost Of Global Corruption”.
Disponibile in: <https://www.imf.org/en/Publications/fandd/issues/2019/09/the-true-cost-of-global-corruption-mauro>.
- P. Mauro: “Corruption and Growth” (1995). Vol. 110, No. 3, pp. 681-712 (32 pages)
- Pinfari M., “Terrorism vs. Extremism: Are They Linked?” (2016), The American University in Cairo.
- Roger Eatwell e Matthew J. Goodwin: “National Populism: The Revolt Against Liberal Democracy” (2018).
- The World Bank: “Combating Corruption”. Disponibile in <https://www.worldbank.org/en/topic/governance/brief/anti-corruption> .
- Transparency International: “What is corruption?”. Disponibile in: <https://www.transparency.org/en/what-is-corruption>.
- Trasparency International: “Corruptionary A-Z”. Disponibile in: <https://www.transparency.org/en/corruptionary>.
- Trasparency International: “The ABC’s of the CPI. How the Corruption Perception Index is Calculated”. Disponibile in: <https://www.transparency.org/en/news/how-cpi-scores-are-calculated>.

- U. Backes: “Political Extremes: A Conceptual History from Antiquity” (2009).
- UNODC: University Module Series: Anti-Corruption. Module 1: What is corruption and why should we care? Disponibile in: <https://www.unodc.org/e4j/zh/anti-corruption/module-1/key-issues/effects-of-corruption.html> .
- Walter B., “Why Extremists Thrive During Civil Wars” (2013). Available on <http://politicalviolenceataglance.org/2013/08/16/why-extremists-thrive-during-civilwars/> .
- Wei. S-J: “How Taxing is Corruption on International Investors?” (2000).